I processi farsa della Giunta militare sarebbero già cominciati

Agire subito per salvare i dirigenti cileni arrestati

Una dichiarazione del sen. Volodia Teitelboim denuncia il carattere illegale e inquisitorio dei procedimenti e chiama alla più attiva vigilanza il movimento mondiale di solidarietà con il Cile democratico

MOSCA, 19

A varie riprese le autorità cileno hanno confermato il proposito di processare e condannare, per immaginari quanto gravi crimini, i dirigenti di *Unidad Popular* caduti nelle loro mani. E' di questi giorni la risposta del sottosegretario alla giustizia alla domanda di un giornalista, secondo cui sarebbe «in corso» un procedimento giudiziario contro Luis Corvalan segretario del Partito comunista cileno. In altra occasione, similari affermazioni erano state fatte in riferimento a Clodomiro Almeyda, che fu ministro degli Esteri di Allende.

In proposito, il senatore Volodia Teitelboim, noto esponente della sinistra cilena, ha dichiarato quanto segue:

«Di fronte alle notizie di stampa sull'inizio di processi contro più di 200 prigionieri politici cileni, a partire da Luis Corvalan e Clodomiro Almeyda, l'opinione pubblica mondiale deve essere vigile e agire immediatamente.

«In base a tali informazioni, i prigionieri saranno giudicati da tribunali militari di cui faranno parte i tre rami delle Forze Armate.

«Si prevede, secondo le informazioni, che le pene saranno severissime. Tutto ciò configura una farsa giudiziaria, un giudizio estraneo ad ogni norma del diritto e totalmente alieno dalla verità e dal merito dei fatti. Speciali organismi al servizio della Giunta hanno elaborato durante cinque mesi, nuove varianti del «Piano Z» universalmente smentito come un inganno. Essi si sono dedicati ad inventare false responsabilità amministrative con il proposito di creare dubbi sulla onestà di personalità politiche inattaccabili ed attribuire loro colpe d'ogni genere. Tutta questa mascherata di giudizio, con sentenze già preparate in anticipo, è previsto che si svolgerà a porte chiuse, senza una difesa legale effettiva degli accusati, senza i requisiti della pubblicità, con violazione di tutte le normali procedure di giudizio.

«Per questa ragione occorre contestare la validità della giurisdizione dei tribunali militari: essi sono incompetenti in giudizi di questa natura.

«In secondo luogo è indispensabile che le porte dei tribunali rimangano aperte ad una difesa reale dei presunti imputati, consentendo il patrocinio ed il suo libero assolvimento, agli avvocati cileni e ai giuristi stranieri di autorità internazionale che si sono dichiarati disposti ad assumere la difesa o di collaborare ad essa.

«E' necessaria, ora, la vigilanza di tutto il grandioso movimento di solidarietà che si è creato nel mondo intorno al Cile. I popoli debbono esercitare, oggi più che mai, la loro pressione. Tutte le organizzazioni sociali, le forze popolari democratiche e antifasciste, possono assolvere un enorme ruolo per impedire che provati patrioti cileni siano condotti tra le quattro pareti di un conclave inquisitorio che non offre alcuna garanzia di imparzialità e giustizia.

«Riteniamo che si debba agire rapidamente, subito. I sentimenti e le proteste dell'umanità hanno un gran peso per il Cile in questo tragico periodo. Si può trasformare questa farsa in un veritiero processo contro la dittatura fascista. Occorre salvare queste vite. Occorre conquistare la loro libertà».

Forti manifestazioni sono avvenute in varie regioni della Francia, dove migliaia di contadini sono scesi nelle piazze per ottenere una giusta remunerazione dei prezzi agricoli, mentre a Bruxelles erano riuniti i ministri della CEE per discutere, appunto, dei nuovi prezzi dei prodotti agricoli. Le dimostrazioni maggiori hanno avuto luogo a Grenoble, a Clermont-Ferrand, a Valence, a Grenoble, a Châlons-sur-Marne, a Bordeaux. Nella foto: un momento della dimostrazione a Valence

Tentativo di aggressione a Hortensia Allende

NEW YORK, 19

Un uomo armato di pistola è stato bloccato dalla polizia ed arrestato mentre tentava di farsi largo tra la folla che gremiva il *terminal* della Panam *Airlines* dove pochi attimi prima aveva finito di parlare la vedova del presidente Salvador Allende.

Dopo una breve colluttazione con gli agenti l'uomo, Ismael Barreto di Brooklin, è stato portato via. La signora Hortensia Allende non ha subito danni di nessun genere. Non è chiaro se l'uomo, che portava l'arma in una custodia a spalla e che non è stato in grado di estrarla intendesse aggredire la vedova del presidente cileno. «Al momento non possiamo con sicurezza dire che egli si fosse fatto largo per raggiungere la signora.

La delegazione di «Rinascita» rientrata dall'URSS

Per un errore di trasmissione, nella notizia sul rientro in Italia dall'URSS della delegazione guidata dal compagno Gerardo Chiaromonte, direttore di «Rinascita», sono stati omessi i nomi dei componenti la delegazione stessa: Marcella Ferrara, redattore capo di «Rinascita», l'on. Silvio Leonardi, deputato al parlamento di Strasburgo, Bergardino Fantini, della sezione culturale del PCI.

Interrotta la riunione dei ministri dell'agricoltura

Una nuova battuta d'arresto sui prezzi agricoli nella CEE

Falliscono a Bruxelles le trattative dei «nove» - Contrasti sul prezzo della carne bovina e dell'olio d'oliva - Le decisioni dei ministri «finanziari»: irrisolti i problemi principali - La RFT per l'eliminazione del diritto di veto nella comunità

BRUXELLES, 19.

La riunione dei ministri dell'agricoltura dei nove paesi della CEE, iniziata ieri, è stata oggi interrotta. Le profonde divergenze di partenza sulle questioni dei prezzi della carne bovina, del latte e, in particolare per l'Italia, dell'olio di oliva e del grano duro, non sono state ricomposte in questi due giorni di trattative. Le previsioni iniziali formulate negli ambienti comunitari, secondo cui la riunione sarebbe stata una ennesima maratona fino all'alba di domani, ma avrebbe raggiunto un accettabile compromesso da parte dei rappresentanti dei nove governi, si sono rivelate infondate. Nè era intravedibile la base di un compromesso, data la natura dei problemi in discussione. Era del tutto chiara, ad esempio, la volontà della Gran Bretagna di rinviare ogni decisione sui prezzi agricoli al dopo elezioni. Al contrario i rappresentanti del governo francese, incalzati da vicino dalle numerose e forti manifestazioni unitarie di agricoltori avutasi in questi giorni, ad es., a Nancy, a Strasburgo, a Bordeaux (fra le parole d'ordine: «Noi vogliamo vivere, non solamente sopravvivere» o «E' giusto che tre litri di latte equivalgano ad un pacchetto di sigarette?»).

Fra i motivi dell'odierna interruzione dei negoziati vi è l'aiuto comunitario ai produttori di olio di oliva. Già ieri, in apertura di seduta, vi era stato un primo scontro fra il commissario Lardinois e Ferrari-Aggradi, vincolato dalle numerose prese di posizione dei giorni scorsi a mantenere una posizione «rigida» sul problema dell'olio di oliva. L'abolizione delle integrazioni avrebbe infatti creato una situazione tale per cui il nostro paese si sarebbe trovato ad essere finanziatore netto delle agricolture, di gran lunga più prospere, dell'Europa continentale.

Fra gli altri elementi che hanno portato alla odierna rottura delle trattative, vi è l'aumento del prezzo della carne bovina. Italia, Francia e Irlanda hanno oggi proposto un aumento del 17 per cento dei prezzi garantiti ai produttori di carne, incontrando una drastica opposizione da parte della RFT e della Gran Bretagna. Secondo alcune fonti, una nuova tornata di negoziati dei ministri dell'agricoltura dei nove paesi dovrebbe iniziare il prossimo 11 marzo.

Gli elementi di disgregazione comunitaria non sembrano riassorbiti neppure a livello finanziario, malgrado le decisioni di cui abbiamo dato sommaria notizia ieri. Alcuni commentatori, di fronte a questi elementi di accordo, hanno parlato di ritrovata «unità di intenti» dopo la crisi di Washington. Francamente ci pare eccessivo. In realtà le misure adottate erano state predisposte prima della conferenza di Washington e la loro definitiva approvazione è dipesa dall'accantonamento, provvisorio, dei veti precedentemente opposti da alcuni paesi.

Fra questi ultimi l'Italia, che non aveva approvato in precedenza le direttive per la politica economica a breve termine, condizionando il suo assenso alla soluzione del problema dei fondi regionali comunitari per le regioni meno sviluppate. Fra le decisioni adottate dai ministri finanziari della CEE vi è l'aumento del Fondo europeo di cooperazione monetaria. Tale fondo ha la funzione di concedere prestiti a breve termine ai paesi membri, proporzionalmente ai loro apporti al fondo stesso.

Il fondo è stato portato da 2725 milioni di unità di conto a 4225 (una «unità di conto» corrisponde a 625 lire). Si tratta di un livello del tutto insufficiente a ristabilire legami stabili fra le monete dei «nove», e largamente inferiore a precedenti proposte avanzate da parte italiana. Il problema che aveva via via assunto una importanza centrale negli ultimi giorni, e cioè l'aumento del prezzo dell'oro detenuto nelle riserve dai paesi CEE, è stato rinviato per approfondimento ai governatori delle banche centrali e alla commissione.

In questi giorni intanto il prezzo dell'oro sul mercato libero ha raggiunto nuovi livelli record. La RFT non ritiene possibile una decisione in questo campo senza il concorso americano. Anche ad altri livelli la posizione «atlantica» della RFT si appalesa in questi giorni, in contrasto sempre più profondo con la Francia. Scheel ed il suo «braccio destro» Apel, hanno rilanciato con forza la proposta di una progressiva eliminazione del diritto di veto all'interno della Comunità, sulla base del Trattato di Roma istitutivo della CEE.

E' un chiaro attacco alla posizione francese dopo Washington: attraverso una misura formalmente «europeistica» la RFT vuole dare nuova forza alle posizioni di chi ritiene che l'Europa debba essere sì unita, ma in quanto struttura «regionale» di una più ampia alleanza atlantica.

Il ballerino Panov dovrà lasciare l'URSS

MOSCA, 19.

Secondo quanto riferisce la agenzia ANSA, le autorità sovietiche hanno comunicato al ballerino classico Valerio Panov che deve lasciare immediatamente l'Unione Sovietica.

Panov, che è di famiglia israelitica, e che è stato primo ballerino del teatro «Kirov» di Leningrado, aveva ottenuto nel gennaio scorso un visto per recarsi in Israele ma non aveva voluto partire finché sua moglie Galina non fosse stata autorizzata ad accompagnarlo.

Il Giappone processerà le compagnie petrolifere

TOKIO, 19.

La commissione governativa giapponese per il controllo delle attività commerciali ha accusato oggi dodici compagnie petrolifere di aver formato un consorzio illegale per rialzare i prezzi attraverso artificiose limitazioni della offerta.

Lo ha dichiarato un portavoce della commissione precisando che l'accusa è stata sottoposta alla magistratura, che dovrebbe predisporre una inchiesta speciale in merito, per stabilire se vi siano elementi tali da poter incriminare le compagnie suddette.

La commissione ha accusato di consorzio illegale anche la Federazione del petrolio del Giappone, un'associazione per la industria della raffineria.

Le dodici compagnie petrolifere sono: la «*Idemitsu Kosan*», «*Nippo Oil*», «*Taiyo Oil*», «*Daikyo Oil*», «*Maruzen Oil*», «*Kyodo Sekiyu*», «*Kygnus Sekiyu*», «*Kyushu Oil*», «*Mitsubishi Oil*», «*Showa Oil*», «*General Oil*», e «*Scell Oil*».

Il portavoce della commissione ha aggiunto che le accuse formali contro i presunti violatori di leggi anti-monopolio sono rare e che normalmente un caso viene risolto quando le compagnie accettano una raccomandazione loro rivolta dalla commissione di annullare un accordo consorziale.

Il portavoce ha precisato che le dodici compagnie suddette e la Federazione petrolifera del Giappone hanno accettato la scorsa settimana una raccomandazione del genere, ma la commissione ritiene che il caso dovrebbe essere ugualmente portato davanti a un tribunale.

Il portavoce ha respinto l'accusa secondo cui la commissione sarebbe stata influenzata dalle pubbliche critiche, circa la «drammatizzazione» della crisi petrolifera e il rialzo artificioso dei prezzi.

Magistrato sovietico precisa le accuse a Solgenizin

MOSCA, 19.

In un'intervista a radio Mosca il Vice Procuratore Generale sovietico Mikhail Malyarov ha affermato ieri sera che il decreto di espulsione dalla URSS di Alexander Solgenitsyn ha salvato questo scrittore dalla prigione. Malyarov — precisando le accuse allo scrittore — ha aggiunto che per alcuni anni nei suoi scritti Solgenitsyn ha diffamato lo Stato sovietico, il suo esercito, il suo popolo e la sua politica mirante a relazioni di buon vicinato con altri paesi e al rafforzamento della pace.

In questo modo, ha detto Malyarov, Solgenitsyn ha aiutato i circoli imperialistici nell'attuazione di una politica ostile verso l'URSS, e azioni del genere sono considerate criminose dalla legge sovietica. Per questo contro lo scrittore, ancor prima del decreto di espulsione, era stato aperto un procedimento in base all'art. 64 del codice penale della Federazione russa che punisce tali reati con pene detentive.

SECONDO I GIORNALI DI HONG KONG

Si estende in Cina la critica contro Lin Piao e Confucio

Secondo il «Ta Kung Pao» la campagna ha assunto proporzioni di massa
Smentiti episodi di lotta cruenta — Numerosi «dazibao» a Pechino

HONG KONG, 19

l'*Hong Kong Standard* nega oggi che nella Cina popolare vi siano stati di recente scontri tra operai e soldati o che comunque vi siano accaduti episodi cruenti nel corso della campagna in atto sotto lo *slogan* «criticare Lin Piao, criticare Confucio». Di scontri e sparatorie aveva parlato qualche giorno fa l'inglese «*Daily Telegraph*». Oggi il giornale di Hong Kong afferma di aver intervistato numerosi immigrati dalla Cina popolare e che nessuno di loro ha detto di aver avuto un qualche sentore di episodi di violenza.

Confermato risulta invece il progredire della campagna di critiche a Lin Piao e a Confucio di cui è stata piena la stampa in queste ultime settimane. Secondo un giornale definito «maoista» di Hong Kong, il *Ta Kung Pao* nel progredire di questa campagna è accaduto che essa «ha assunto proporzioni di massa, con la classe lavoratrice alla avanguardia e divenuta sua forza principale». Nessun sconvolgimento, secondo questo giornale, ma solo il passaggio dell'ondata di critiche anti-Confucio dai giornali alle masse.

La diagnosi di una «rivoluzione culturale» ordinata e controllata è la tesi sostenuta dalla «*Far Eastern Economic Review*», la quale afferma che l'ondata di critiche avrebbe lo scopo di «spezzare la resistenza periferica alle riforme necessarie per adeguare le istituzioni allo sviluppo economico registrato dalla Cina negli ultimi quattro anni». Inoltre la stessa rivista crede di individuare la seguente logica dietro la critica anti-Confucio: la ricostruzione ufficiale dell'affare Lin Piao, dei suoi complotti e della sua fine non avrebbe convinto molti quadri di partito, militari e statali; pertanto «gli errori di Lin Piao — scrive la *Far Eastern Economic Review*» — diventano più credibili se tradotti in terminologia confuciana, con la quale la nazione cinese ha tanta familiarità». Sarebbe quindi per questo che, secondo la rivista, viene fatto l'accostamento tra idee di Confucio e idee di Lin Piao.

Giornalisti occidentali affermano oggi di aver visto in questi giorni per la prima volta alla periferia di Pechino grandi caricature di Lin Piao, quasi sempre in compagnia di Confucio, in atteggiamenti ridicoli, con sotto didascalie con molti riferimenti al «Piano 571», il piano attribuito a Lin Piao per il fallito colpo di Stato. Si afferma che Lin Piao, ispirandosi al confucianesimo, voleva «restaurare in Cina il capitalismo». I temi delle caricature e delle vignette, che, si afferma, sarebbero esposte un po' ovunque, ma non nei luoghi pubblici, sono quelli trattati ogni giorno sulla stampa. Lo stesso dicasi per i «*dazibao*» («giornali a grandi caratteri» ovverossia manifesti scritti a mano) che, secondo gli stessi giornalisti occidentali, si intravedono nei cortili delle case o sui muri delle fabbriche. Su questi «*dazibao*» vi sono citazioni di Mao, soprattutto in collegamento con la «lotta critica contro Lin Piao e Confucio» o appelli a sviluppare ulteriormente la campagna e ad approfondirla. Vi sono anche «*dazibao*» nei quali il personale critica, con accuse specifiche e in termini spesso pungenti, i dirigenti del proprio posto di lavoro.

Per il 50° dell'Unità l'augurio di lotta dei giornali fratelli, dei Partiti comunisti, operai, democratici e dei Movimenti di liberazione

Messaggi da tutto il mondo

Voz Operaria
(PC brasiliano)

Cari compagni, il cinquantenario de l'*Unità* è motivo di orgoglio e di immensa gioia per tutto il movimento comunista internazionale. Di questo orgoglio e immensa gioia noi, redazione e dirigenti responsabili dell'edizione di *Voz Operaria*, organo centrale del Partito comunista brasiliano, siamo partecipi in modo speciale. Perché la storia del giornale dei nostri amici italiani è un esempio e un motivo di stimolo permanente nella lotta che conduciamo contro il regime di terrore oggi imposto al popolo brasiliano da una dittatura militare fascista, crudele e sanguinaria.

L'*Unità* è un esempio quando ricordiamo il modo eroico con il quale ha lavorato nelle difficili condizioni della clandestinità per fare giungere al popolo italiano il pensiero e il messaggio del partito di Gramsci e Togliatti. Ma è ugualmente un esempio nel periodo successivo alla disfatta del fascismo per l'alto livello della sua attività di agitazione e propaganda, per il contributo che dà allo sforzo organizzativo del Partito comunista, alla lotta che i comunisti italiani conducono in difesa del marxismo-leninismo e dei principi dell'internazionalismo proletario.

L'*Unità* è motivo di stimolo permanente anche quando constatiamo il cammino vittorioso percorso, come si è trasformato in uno degli organi di informazione più importante di tutto il mondo e in una tribuna mondialmente apprezzata del movimento comunista internazionale.

Viva il cinquantesimo de l'*Unità!*

Viva l'internazionalismo proletario!

La Direzione di «Voz Operaria»

Repubblica popolare di Polonia
(Ambasciatore in Italia)

Caro compagno, nel giorno in cui l'*Unità*, organo centrale del Partito comunista italiano, celebra il 50. anniversario della sua fondazione, mi è particolarmente gradito porgere caro compagno le mie più cordiali felicitazioni assieme ai calorosi auguri di sempre nuovi successi al giornale.

In questa occasione mi sia concesso di auspicare che le relazioni di fraterna amicizia e di buona cooperazione fra gli organi centrali dei nostri due Partiti, cioè fra l'*Unità* e *Trybuna Ludu*, si consolidino sempre più nello spirito delle eccellenti tradizioni che hanno trovato la loro viva espressione durante il Festival nazionale de l'*Unità* al quale la Polonia ha avuto il privilegio di essere paese guida.

La prego di gradire, caro compagno, i miei cordiali e fraterni saluti.

Kazimierz Sidor
Amb. di Polonia a Roma

Rizospastis-Machitis
(PC greco dell'interno)

Cari compagni, nel cinquantesimo anniversario del vostro giornale — cinquanta anni di vita e di lotta che esprimono un grande successo per i comunisti e per tutto il popolo italiano — vi indirizziamo un cordiale e fraterno saluto. Grande è la stima dei comunisti greci per l'*Unità*, per la lotta che essa ha condotto durante i suoi cinquanta anni di storia in difesa del vostro e di tutti i popoli contro il fascismo e l'imperialismo. Il nostro giornale, che lotta oggi nella clandestinità per sopravvivere e continuare a svolgere la sua funzione, coglie l'occasione per farsi interprete dei sentimenti di tutti i comunisti greci verso l'*Unità* e sottolineare la grande funzione di solidarietà che essa ha avuto ed ha per la lotta del nostro popolo contro la dittatura militare. Nessuno di noi infatti può sottovalutare il contributo che viene offerto al movimento greco attraverso le colonne del vostro giornale, attraverso la accurata, tempestiva e partecipe diffusione delle notizie che riguardano il nostro paese, nè può dimenticare le grandi campagne portate avanti per la liberazione dei detenuti politici greci.

Per questi motivi, in particolare in questi ultimi anni, l'*Unità* ha conquistato la stima e la fiducia di tutti i militanti greci oltre che dei comunisti ed ha stabilito dei legami solidi con tutte le forze antidittatoriali del nostro paese.

Auguriamo all'*Unità* di continuare sempre a svilupparsi, a migliorare e a proseguire così sulla sua strada gloriosa nell'interesse della lotta dei lavoratori in Italia e in tutto il mondo.

«Rizospastis-Machitis»
Organo del P.C.G. dell'interno

PC portoghese

Cari compagni, il 12 febbraio segna un grande avvenimento nella storia e nella vita del Partito comunista italiano: il 50. anniversario della creazione del suo organo centrale, il giornale l'*Unità*.

Nata durante la dura lotta contro la dittatura fascista, l'*Unità* è stata sempre strettamente legata alla vita e alla battaglia della classe operaia e del popolo italiano contro il fascismo, per la democrazia, il socialismo. Dopo aver lottato tenacemente per cinquant'anni, in difesa degli interessi dei lavoratori e del popolo d'Italia, l'*Unità* rappresenta oggi il grande giornale del partito della classe operaia e dei lavoratori italiani.

Nel passato di lotta del giornale l'*Unità*, i comunisti portoghesi ritrovano il presente di *Avante*, organo centrale del Partito comunista portoghese, stampato clandestinamente nel Portogallo fascista di oggi e che, ne siamo certi, diventerà anch'esso un grande giornale popolare del Portogallo democratico di domani.

L'*Unità* è sempre stata solidale con la lotta della classe operaia e dei lavoratori negli altri paesi, con la lotta dei popoli che combattono l'aggressore imperialista, il colonialismo, l'oppressione e la repressione fascista. I comunisti portoghesi apprezzano molto tutte le manifestazioni di solidarietà con la lotta della classe operaia e del popolo portoghesi, espresse dal Partito comunista italiano per voce del suo organo centrale.

In occasione del 50. anniversario dell'*Unità*, salutiamo calorosamente il PCI, che l'ha creata e, attraverso di esso, la classe operaia, i lavoratori, gli intellettuali, il popolo italiano che hanno reso possibile all'*Unità* di essere il grande giornale che è oggi.

Vogliamo esprimervi, cari compagni, i nostri auguri perché l'organo centrale del vostro partito registri in avvenire successi crescenti sulla strada verso la pace e il socialismo.

La Segreteria del C.C.
del Partito comunista portoghese

Zicie Warszawy
(quotidiano di informazione di Varsavia)

Cari compagni,

in occasione del 50. anniversario del vostro giornale, a nome di tutta la redazione di «Zicie Warszawy» vi inviamo le più calorose congratulazioni. Inviamo a tutti i compagni fervidi auguri di ulteriori successi nella lotta per il progresso e il socialismo.

Zicie Warszawy
Bogdan Rolinski, direttore

Al Senato Rumor minimizza

(Dalla prima pagina)

rezza. Occorre cioè dirimere ogni dubbio e diradare ogni ricorrente ambiguità sulla provenienza dei finanziamenti; e occorre stroncare ogni possibile speculazione circa la dipendenza dei partiti da centri di potere economico e insieme togliere ogni ombra sulla correttezza dell'azione amministrativa dello Stato.

Il governo — ha affermato Rumor — è pronto a confrontarsi con ogni proposta concreta sulla base della disponibilità di bilancio, ma anche della consapevolezza che il problema è ormai maturo per un esame e una definizione realistica e responsabile.

Nella sua argomentata replica il compagno Perna ha rilevato che il discorso del presidente del Consiglio, al di là delle dichiarazioni di ossequio alla dialettica parlamentare, lascia profondamente insoddisfatti per molte ragioni. Innanzitutto perché rinvia, senza stabilire neppure una data, quel dibattito parlamentare sul complesso della politica energetica che il governo si era impegnato a promuovere da tempo di fronte alle Camere e che è diventato sempre più urgente dopo i clamorosi sviluppi della questione petrolifera. I comunisti ribadiscono comunque che non è possibile andare alla fissazione di nuovi prezzi prima che siano fissati nuovi criteri di determinazione dei costi petroliferi.

Per quanto riguarda il merito delle questioni sollevate dall'intervista di De Mita, il compagno Perna ha rilevato che la smentita fatta successivamente dal ministro dell'Industria, e ricordata da Rumor, è una smentita parziale, che lascia intatta, nella sua gravità, tutta la restante parte dell'intervista stessa.

De Mita non ha smentito la frase secondo cui «la forza di questo paese, nella crisi del petrolio, è nelle raffinerie e non nei pretori»; non ha smentito le affermazioni attribuitegli, secondo cui «intorno ai partiti si aggira e vive una corte di maneggioni» e «le assemblee, invece di appagarsi del loro potere censorio, mirano ad esautorare l'esecutivo». De Mita ha inventato la cifra di 160 miliardi l'anno che secondo lui sarebbero necessari per il finanziamento dei partiti, quando è noto che la proposta di legge dell'on. Piccoli prevede una cifra pari a meno di un quarto.

Particolarmente grave è poi la parte dell'intervista, anche questa non smentita, in cui si afferma che «il prezzo del greggio più conveniente, piaccia o non piaccia, è quello praticato dalle società multinazionali, le quali per la quota di prodotto proprio pagano soltanto le tasse dovute ai paesi produttori... Sarà una rendita quanto si vuole. Ma non abbiamo alcun potere di modificare lo stato di cose esistente... Quindi è inutile tentare una battaglia disperata».

Non meno grave è l'affermazione finale che spiega la «filosofia» cui De Mita dice di essersi ispirato: «O la crisi si acutizza per poi placarsi, e allora non conviene mettere in difficoltà le industrie; o si va al taglio delle forniture, e allora non rimane che da sperare negli accordi internazionali».

Queste dichiarazioni — ha rilevato Perna — sono in netto contrasto con quanto il ministro della Industria dichiarò al Senato alla fine del gennaio scorso, illustrando i criteri seguiti dal governo per la elaborazione del piano del petrolio. De Mita indicò quei criteri in quattro punti, il primo dei quali prevede la garanzia del rifornimento di petrolio greggio e di prodotti petroliferi sulla base di un piano pluriennale di approvvigionamento *a prezzi periodicamente determinati*, e al quarto punto prevede il rafforzamento del ruolo svolto dall'ente di stato (ENI) attraverso lo sviluppo delle attività di ricerca e la conclusione di contratti di lungo periodo con i paesi produttori, intesi a acquisire risorse petrolifere nel quadro di accordi commerciali e industriali più ampi.

Il presidente del Consiglio — ha affermato Perna concludendo il suo discorso — ci parlò al momento della investitura del nuovo governo di «amare verità» e di «sacrifici da chiedere a tutti, tranne a quanti già si sono sacrificati». Ebbene, se c'era una occasione per applicare coerentemente questa volontà programmatica, era quella della vicenda petrolifera. Invece De Mita ci viene a dire che i petrolieri è meglio non toccarli. Egli non si è comportato correttamente, il suo non è certo un atteggiamento coerente con l'interesse pubblico.

Rumor ha precisato che i compiti dell'ENEL e di ogni altro ente pubblico devono essere esclusivamente quelli definiti dalla legge. Ma si deve considerare tuttavia la situazione passata, senza guardare in faccia a nessuno. Le dichiarazioni del ministro De Mita, oltre che essere scandalose, gettano confusione e discredito. Sembra quasi che si abbia più interesse a creare questa confusione che a governare bene. E allora il presidente del Consiglio ha il dovere di mettere ordine nel suo ministero, e se c'è qualche poltrona da cambiare la cambi.

Per il gruppo della sinistra indipendente ha replicato il senatore ANTONICELLI, il quale ha affermato di non credere che il ministro De Mita abbia detto al giornalista che lo intervistava cose totalmente diverse da quelle pubblicate. Dopo aver sottolineato che il ministro dell'industria ha obiettivamente fornito un sostegno all'immoralità di una certa prassi, Antonicelli ha affermato che è grave che tale ministro pensi di poter mantenere con prestigio il suo posto, soprattutto dopo le accuse che egli ha rivolto ad onesti magistrati ed al Parlamento, il quale, per quella parte che non gli è sottratta dall'esecutivo, fa tutto il suo dovere.

Il capogruppo socialista, ZUCCALA', dopo essersi detto soddisfatto delle dichiarazioni di Rumor, ha invitato il governo a «farsi promotore del primato politico che spetta ai partiti e che va esercitato nel parlamento, fugando timori e colpendo responsabilità».

Anche per il capogruppo DC, BARTOLOMEI, la smentita fatta da De Mita ha chiarito la situazione. Analoga valutazione, ha dato, sostanzialmente, SPADOLINI (p.r.i.).

I colloqui di Gromiko a Roma

(Dalla prima pagina)

come è d'uso, lasciando indeterminata la data.

Che cosa è emerso sinora sui diversi argomenti affrontati fra i due ministri nei loro colloqui? Cercheremo di sintetizzarlo, procedendo nell'ordine stesso in cui i diversi temi sono stati discussi.

Sul Medio Oriente vi è, da quando il governo italiano ha affermato per bocca di Moro che gli israeliani devono ritirarsi da tutti i territori arabi occupati, una notevole comunanza di opinioni fra Roma e Mosca. Non esistono quindi ostacoli per una azione più vicina dei due governi, sempre che in Italia si intenda dare a quella affermazione il suo seguito logico. Anche la rivendicazione avanzata da Moro, di una maggiore partecipazione europea alla soluzione della questione medio-orientale e alla applicazione delle sue decisioni può essere utile solo nel quadro di quel costruttivo impegno.

Circa la crisi energetica si è subito rilevato negli ambienti del nostro ministero degli Esteri come Gromiko non si sia affatto trincerato dietro una indifferenza che poteva essere dettata dal fatto che l'URSS è oggi esente da quella crisi, così come lo sono per il momento i suoi alleati europei. Al contrario, il ministro sovietico ha mostrato grande interesse per il problema. Moro ha difeso la partecipazione europea alla conferenza di Washington, che è stata vista invece dai sovietici con parecchie riserve. Il ministro italiano si è tuttavia sforzato di dare di quel convegno un'interpretazione benevola, escludendo che esso debba risolversi in un'aperta contrapposizione con i paesi produttori di petrolio. L'Italia — ha detto Moro — appoggia anche altre iniziative più vaste, quale quella suggerita dall'Algeria per una discussione dell'intero problema nel quadro dell'ONU. Il tema energetico sarà infine affrontato in una delle prossime consultazioni, che hanno luogo fra URSS e Italia a livello di diplomatici.

Sia Moro che Gromiko hanno trovato positivo lo sviluppo degli affari europei. La distensione ha fatto in questo continente progressi, che entrambe le parti hanno giudicato benefici sul piano mondiale, quindi per tutti, e non estranei neppure a quel miglioramento di rapporti, che vi è stato fra URSS e Stati Uniti. Gromiko aveva spronato ieri i dirigenti italiani ad una comune azione, capace di accelerare la conclusione di quella conferenza paneuropea sulla sicurezza, attualmente in lento svolgimento nella sua seconda fase a Ginevra. Il ministro sovietico ha anche detto esplicitamente che l'URSS tiene tanto a questa iniziativa non per un suo valore formale — «non come a un'icona» ha precisato — ma in vista dei concreti risultati di più estesa collaborazione nei più diversi settori, che essa può provocare.

Da parte italiana si sono fatte le consuete obiezioni. La prima riguarda l'idea della «immutabilità» delle frontiere europee, concetto che — ha detto Moro — non potrebbe essere accettato, se non altro perchè nel quadro delle tendenze alla unificazione dell'Europa occidentale i paesi della CEE sperano di arrivare un giorno ad abolire le loro frontiere. Gromiko ha tuttavia ribattuto che il principio della «immutabilità», nella concezione sovietica, non esclude che possano esservi cambiamenti qualora questi siano «consensuali», avvengano cioè con l'accordo liberamente espresso dalle parti interessate. L'altra obiezione italiana riguarda gli scambi culturali, che la nostra diplomazia, come quella di tutto l'Occidente, vorrebbe più liberi, meno ufficiali. Su questo punto Gromiko ha ribadito la posizione sovietica, favorevole a uno sviluppo degli scambi, purchè essi restino nel quadro delle leggi con cui ogni paese regola tale materia. Il ministro sovietico ha proposto invece un maggiore scambio di informazioni militari tra i paesi dell'Est e dell'Ovest europeo, specie per quanto riguarda manovre o spostamenti di truppe, in modo da prevenire gli equivoci, che in questi casi sono sempre possibili. La proposta sarà ora esaminata dal governo italiano.

I rapporti bilaterali fra URSS e Italia offriranno infine materia di dibattito per il supplemento di colloqui, che è stato fissato per giovedì. Lo stato delle relazioni è buono. Sia da una parte che dall'altra si tende a mettere in rilievo come essi siano anzi una componente non trascurabile dell'indirizzo, che ha consentito di avviare la politica europea sui binari della distensione. Proprio per questo vi sono tuttavia ampie possibilità di nuovi sviluppi. E' qui il motivo per cui si è preferito discuterne con più calma in un prossimo incontro, dedicato esclusivamente a tale tema. Giovedì — dopo la parentesi di domani, che sarà per Gromiko una giornata non ufficiale — verrà anche pubblicato il comunicato finale.

Il ricevimento a Villa Abamelek

Una folla di personalità del mondo politico, culturale, economico, religioso, diplomatico e imprenditoriale ha preso parte al ricevimento che l'ambasciatore sovietico a Roma, Ryjov, ha offerto ieri sera a Villa Abamelek, sul Gianicolo, in onore del ministro degli affari esteri dell'URSS, Andrej Gromiko.

Con il presidente del Consiglio, on. Mariano Rumor sono intervenuti il ministro degli esteri italiano on. Aldo Moro; i ministri Coppo, Taviani, Zagari e Lupis e i sottosegretari Bensi, Granelli e Orlando.

Per il nostro Partito con il compagno Enrico Berlinguer erano presenti i compagni Amendola, Bufalini, Colombi, Cossutta, Chiaromonte, Galluzzi, Natta, Napolitano, Novella, Tortorella, Valori, Vecchietti, Imbeni, Cappelloni, Segre, Oliva, Tognoni, Calamandrei, Terenzi e Paolo Robotti.

Il compagno senatore Gelasio Adamoli rappresentava l'associazione Italia-URSS e il compagno Silvio Miana il movimento cooperativo.

Fra le numerose altre personalità intervenute, Renato Guttuso, il prof. La Pira, Bernabei, Gian Luigi Rondi, Lepri, gli ambasciatori Gai e Ducci, il presidente della Fiat Gianni Agnelli e Leopoldo Pirelli.

Presente inoltre, pressochè al completo il corpo diplomatico accreditato a Roma.